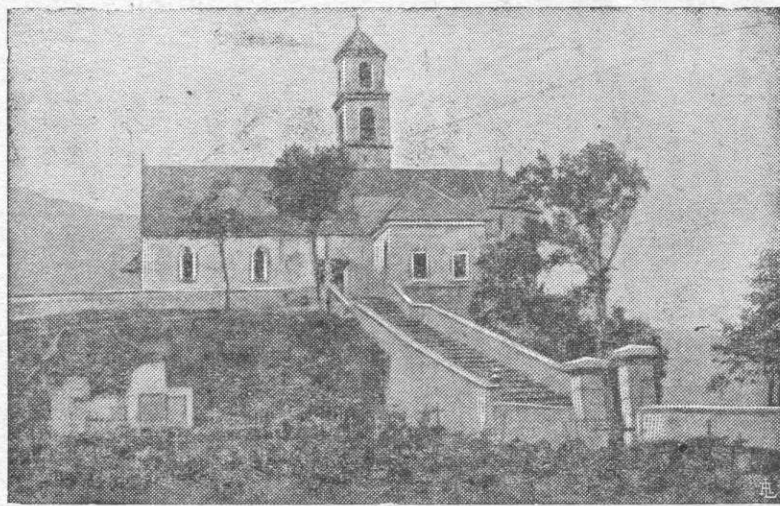




LA SENTINELLA

Foglietto Parrocchiale di LAMON

Il nostro Pellegrinaggio Giubilare a Roma

(22-28 SETTEMBRE)

La partenza

Fu preceduta da apposita funzione religiosa la domenica 22 dopo la Santa Messa dei fanciulli. Ed ecco che i pii Romei nel bel numero di 42, compresi gli 11 di S. Donato, tra i saluti di parenti ed amici e i canti più festosi, sono sulla grossa auto per Feltre. Ci piace dirlo: i due terzi dei pellegrini sono giovanotti sopra i 18 anni e uomini.

Il viaggio

A Feltre raggiungiamo tutti gli altri Pellegrini della Diocesi. Anche qui scambievoli saluti e fraterni addio tra chi parte e chi resta; finalmente il treno si muove.

A Padova c'è una sosta di quasi tre ore. Visitiamo tutti la grandiosa Basilica di S. Giustina e poi ci rechiamo a pregare in quella del Santo, dove ricordiamo in particolare i nostri emigranti, tanto devoti del Santo di Padova.

A Firenze un'altra sosta, ma essendo notte, non ci resta che contemplare dall'esterno quei meravigliosi monumenti di arte e di fede.

A Roma!.. La si vuol vedere... par di vederla.... finalmente la si vede proprio... Sono le 7,30 del lunedì 23.

L'acquisto del S. Giubileo

Siamo venuti a Roma per questo. E prima di tutto per appagare la nostra pietà, attendiamo al compimento delle pratiche prescritte per l'acquisto della straordinaria Indulgenza. Nel pomeriggio del lunedì prime visite alla Basilica di S. Giovanni in Laterano; il martedì mattina alla Basilica di S. Maria Maggiore; il mercoledì mattina alla Basilica di S. Pietro in Vaticano.

Alle visite ci precede S. E. Mons. Vescovo, che in questi giorni vuole essere con noi, per pregare con noi, e per tener desta la nostra fede con la sua infuocata parola.

Un'ora solenne: Ai piedi del Papa

E' questa l'ora più intensamente sospirata. L'udienza del Papa era fissata per la sera del mercoledì 25. Prima dell'ora fissata eravamo tutti dinanzi al portone di bronzo... con noi di Feltre v'è un'altra più numerosa folla di pellegrini, che qui non riusciamo a identificare con precisione... con noi di Lamon si sono associate alcune giovani paesane operaie alla Viscosa... Finalmente i primi entrano... in poco tempo i vari gruppi... i vari pellegrinaggi si allineano con ordine... siamo nella casa del Papa. Ogni Pellegrinaggio si trova in luogo appositamente riservato, nell'attesa di vedere il S. Padre.

Quando compare ci troviamo istintivamente in ginocchio; salutato da evviva e da battimani, ci dà a baciare la mano ad uno per uno. Intanto la nostra *Schola Cantorum* intona l'«*Oremus pro Pontefice*». Il Papa sorride... di tanto in tanto rivolge qualche domanda... si sofferma... Il Padre ama i suoi figli e questi amano il Padre; il Papa è il Padre di tutti; lo sentiamo specialmente in questa casa, oggi.

La parola del Papa

Dopo il baciamento ci raccogliamo in un salone grandioso... con noi vediamo unirsi altri sette pellegrinaggi, quasi tutti più numerosi del nostro. E qui il Papa viene a rivolgerci la sua parola paterna. La riproduciamo così, come abbiamo potuto raccogliercela dalle sue auguste labbra.

«E' uno spettacolo magnifico quello che vediamo dinanzi. E' un bellissimo colpo d'occhio; specialmente quando pensiamo alle diverse provenienze di tanti buoni figli: da Bologna, da Rieti, da Aquila, da Feltre ecc.... E' come un grazioso mazzo di fiori. E da tutte queste parti una rappresentanza così bella e così bene assortita: di Pastori, di Cleri (che tanto amiamo); rappresentate tutte le età, tutte le professioni, tutte le classi sociali. E avete voluto portare con voi il vostro dono: l'Obolo di S. Pietro. Preziosa cosa, non tanto per la sua quantità materiale (pur ragguardevole anch'essa), ma perchè accompagnato da tanto affetto di figli al cuore del Padre.

Prima di tutto vi ringraziamo di tutto cuore dei tesori materiali e spirituali che ci avete recato; ma specialmente vi ringraziamo del tesoro inestimabile delle vostre persone. Le distanze ragguardevoli che avete superato ci commovono. Voi siete venuti con fatiche e sacrifici e siete venuti per dirci il vostro affetto di buoni figli verso il vecchio Padre; per dirci la parte che prendete alla nostra gioia, al nostro Giubileo Sacerdotale. Gran cosa! Grande e prezioso dono della infinita Misericordia del Signore!

Siete venuti per offrirci i vostri auguri e le vostre felicitazioni e dirci le preghiere che avete fatto, che fate, e farete per il Papa.

In secondo luogo siete venuti per fare il vostro Giubileo. Proprio quello che volevamo noi quando promulgavamo quest'Anno Santo. Il Giubileo del Padre è quello dei figli: per la preghiera collettiva, per le pratiche di pietà più

numerose e compiute con maggior fervore e soprattutto coll'accostarsi più frequentemente ai SS. Sacramenti. Con questi tesori spirituali si opera la rinnovazione di tutta la vita.

E non vi siete contentati di raccogliere questi tesori spirituali stando nelle vostre parrocchie, ma siete venuti ad attingerli qui alla sorgente viva, alla Tomba di S. Pietro, alle grandi Basiliche di questa Città Santa.

Per queste grandi consolazioni che ci avete procurato, noi ci felicitiamo con voi, coi vostri Pastori e Sacerdoti. Questa è davvero un'ora bella e di una gioia intima che ci avete procurato.

Con tali sentimenti vi diamo la nostra Apostolica Benedizione. Benediciamo anzitutto i vostri spirituali tesori di fede, di pietà, e questa benedizione vi aiuti a mantenere i propositi fatti in questi giorni e a vivere in essi fedelmente.

Benediciamo i vostri interessi materiali; e perchè no? Dopo gli interessi spirituali, vogliamo benedire anche quelli corporali, perchè anche di questi avete bisogno.

Benediciamo tutti i vostri bambini, i cari piccoli bambini, che sono la speranza e la consolazione del Cuore di Gesù e del nostro cuore. Vogliamo che la nostra Benedizione discenda sui vostri vecchi, che circondate di grande affetto; sui malati in casa o negli ospedali, e vada una benedizione particolare ad essi, perchè hanno particolari bisogni. Benediciamo tutte le vostre città, borgate e villaggi. Discenda larga la nostra Benedizione Apostolica sopra tutte le Opere di Azione Cattolica, che con viva nostra soddisfazione abbiamo visto e vediamo ben rappresentate in mezzo a voi: Opere Cattoliche che valgono tanto, perchè sono manifestazioni di Vita Cattolica. E Vi auguriamo che queste Opere siano a voi mezzo per una vita sempre più cristiana e sempre più cattolica.

Una benedizione speciale la vogliamo riservare per i Sacerdoti, per i Religiosi e le Religiose che lavorano per il bene delle anime.

Una benedizione specialissima per i vostri Pastori: perchè benedetti i padri, siano benedetti i figli e benedetti i pastori siano benedetti gli ovili.

Vogliamo darvi anche un piccolo ricordo, piccolo in sé ma che vi dirà il nostro amore e ricorderà a voi di pregare per il Papa.

La fine del discorso del Papa fu seguita da uno scrosciare di applausi, di

canti, di evviva che si prolungarono anche dopo che il Papa si era ritirato.

La visita a principali Monumenti

Non abbiamo potuto vederne che una piccola parte. I giorni erano troppo contati. Così in alcune parti ci trovammo a piccoli gruppi, come ai Musei Vaticani, al Palazzo Quirinale e sulla Cupola di S. Pietro. Altre volte eravamo tutti uniti in Pellegrinaggio. Così ai Giardini Zoologici, e al Castel S. Angelo, pieno di memorie antiche e recenti, simbolo della grandezza del Papato e dell'Italia nostra.

Alla visita del Museo Missionario nel Palazzo Laterano abbiamo riservato tutta la mattinata di venerdì 27. E la nostra non fu che una visita affrettata, una corsa dirci questi, meglio ancora un volo. Sono tanto grandiose e interessanti le cose che lì dentro sono raccolte, che occorrerebbero più giornate per poter fermarsi e gustare quella ricchissima Mostra Missionaria. Là si contempla l'opera meravigliosa che, con sacrifici d'ogni sorta, compiono i nostri Missionari, in mezzo ai popoli infedeli. Un'opera multiforme di civiltà e specialmente di carità. L'orologio segna le due ore pomeridiane.... vi sono altre sale da visitare, ma a questa ora si chiudono i Musei e allora anche noi sentiamo il bisogno di andare a desinare.

ALLE CATACOMBE

Il mattino del giovedì ci rechiamo a compiere le nostre devozioni alle Catacombe di S. a Domitilla. Discendiamo giù, giù nei sotterranei; mentre S. E. Mons. Vescovo celebra nella antica Basilica ricostruita, i Sacerdoti celebrano sugli altri altari eretti là, aderenti o posti sopra quelle antiche tombe di martiri. Quante impressioni sante riempiono la nostra anima in questo luogo, specialmente quando pensiamo che qua dentro furono sepolti senza numero i cristiani morti per la Fede di N. S. Gesù Cristo, che qua dentro, mentre riparavano, nel tempo delle persecuzioni, dall'ira dei nemici, più volte venivano inseguiti e diventavano vittime innocenti dei crudeli tiranni di Roma pagana!

Come si prega volentieri in questi sotterranei. Come sono spontanee le lagrime di commozione!

Come si vorrebbe rimanere a lungo prostrati su questa terra imporporata dal sangue di tanti Martiri!

Alla tomba del Milite Ignoto

E' anche questa un'altra tappa che bisogna fare a Roma.

Un senso di profonda pietà e di viva riconoscenza per i nostri soldati morti in guerra vi ci conduce. Dinanzi a quella Tomba, continuamente ornata di fiori, si sprigiona fervorosa dal nostro cuore la preghiera di suffragio per tutti coloro che hanno amato la patria fino alla morte, specialmente per coloro che non hanno più nessuno che li ricordi.

Pellegrinaggi dall'Estero

A Roma le meraviglie si succedono alle meraviglie. Si sta contemplando uno spettacolo che attira tutta la nostra attenzione, che già un altro ci rapisce l'occhio e la mente. A Roma, in tutto quest'anno Santo, l'affluenza dei pellegrini italiani e stranieri, come riferiscono i giornali, è un fatto imponente. E noi l'abbiamo potuto constatare nei brevi giorni della nostra permanenza. Nelle Basiliche era un continuo incrocio di pellegrini e di pellegrinaggi; le preghiere e i canti degli uni si confondevano con le preghiere e i canti degli altri. Ci si incontrava per tutte le vie, in tutti i luoghi che ci recavamo a visitare. Senza dire dei Pellegrinaggi Italiani, al Museo Missionario ci siamo incontrati in parecchi grossi nuclei di pellegrini tedeschi ed inglesi; ai Musei e Gallerie del Vaticano si sentivan parlare le lingue più disparate. Alla chiesa di Aracoeli sopraggiunge subito dopo di noi un forte gruppo di giovani francesi.

I Giovani Cattolici Belgi

Un pellegrinaggio che si fece notare fra gli altri per il numero, per la pietà, per l'entusiasmo, in quella settimana, fu quello della Gioventù Cattolica Operaria Belga.

Erano oltre 1500 giovani dai 18 ai 30 anni, tutti operai delle più varie professioni. Quando giunsero alla Basilica di S. Pietro, noi avevamo appena finito le nostre Visite Giubilarie. Vederli con che ordine, con che raccoglimento avanzavano incolonnati a 4! quattro!

Sentirli con che entusiasmo, con quale fusione di voci, innalzavano i loro inni e canti religiosi! Oh non si vergognavano di tenere in mano il loro libro di preghiere! Li abbiamo ammirati poi per le vie; alcuni presero alloggio assieme con noi: come erano felici di trovarsi a Roma!

Alcuni dei nostri li hanno visti anche il venerdì sera, nella Piazza di S. Pietro, mentre si recavano dal Papa e rimasero edificati della franchezza della loro fede. Pareva che volessero dire a tutti: «Noi siamo i Giovani Cattolici Operai del Belgio!».

L'ultimo giorno

Arrivò anche questo e troppo presto. Molti avrebbero voluto tornare sui propri passi per rivedere un'altra volta tutte le cose già viste, per ribaciare quei luoghi santi e pregiati di sante memorie; d'altra parte molte cose restavano ancora da vedere e il tempo stringeva. E così chi qua, chi là coi vari gruppi, ci si avvia tutti ad attuare il proprio piano.

Noi di Lamon ci raccogliamo tutti al *Carcere Mamertino* dove rimasero prigionieri per ben nove mesi S. Pietro e S. Paolo. Là in fondo a quella prigione stretta e oscura, l'Arciprete celebrò la S. Messa non solo per i pellegrini presenti, ma per tutta la parrocchia, per tutti i parrocchiani, presenti ed assenti. Usciti di là ci portiamo ancora una volta al *Colosseo*, dove fu versato a torrenti il sangue dei cristiani, costretti a combattere inermi e ignudi colle belve feroci.

Là recitiamo insieme il S. Rosario.

Il ritorno

Quando il treno parte, alle dieci della sera del venerdì, noi diamo a Roma il nostro addio; per molti non vorrebbe essere l'ultimo, perchè si spera di poter ancora ritornarvi.

A *Bologna* ci fermiamo quasi tre ore, dalle sette alle dieci del sabato mattina. Nella Cattedrale Funzione di ringraziamento, canto del *Te Deum*; visita a S. Petronio.

Alcuni saliamo la montagna dove si innalza solenne la Basilica detta della «Madonna di S. Luca», e lassù offriamo alla SS. Vergine i nostri propositi e i nostri voti.

A *Feltre* si esce dalla stazione con un «Evviva al Vescovo» e a coloro che organizzarono così bene il Pellegrinaggio.

Indi il gruppo di Lamon prende la sua grossa auto e fra i canti e gli inni sacri e la leggenda paesana («Voga, voga») arriviamo prima di notte al paese. Ci salutiamo al grido di «Viva il Papa» e «Viva l'Italia!» grido che era l'espressione dei sentimenti che portavamo in cuore, e che ad un tempo risuonava di augurio e di preghiera.

Il principio del nuovo anno Scolastico

A tutti gli Egregi Insegnanti della parrocchia,

All'inizio del nuovo anno scolastico sento il dovere ed il bisogno di rivolgere una speciale parola a coloro che nella scuola esercitano il nobilissimo ufficio di insegnanti ed educatori della Gioventù.

E la mia è una parola di ringraziamento perchè so i molti sacrifici che essi fanno per insegnare, sacrifici non sempre, nè da tutti apprezzati, nè da parte dei genitori, nè di coloro stessi che sono l'oggetto delle sollecite cure del maestro.

Il ministero di Sacerdote e di Pastore di anime mi spinge poi a ricordare gli Egregi Insegnanti, la grande responsabilità della loro missione, la quale non si risolve nell'accompagnare lo scolaro sulle vie del sapere, ma si estende ad educarlo agli alti sentimenti del dovere e della religione.

«Non si può a nessun patto rinnovare sopra il fanciullo il giudizio di Salomone e dimezzarlo con un taglio irragionevole e crudele tra la sua intelligenza e la sua volontà; mentre si prende a coltivare la prima, fa d'uopo avviare la seconda al conseguimento degli abiti virtuosi e dell'ultimo fine». (Leone XIII al Card. Vicario 12 giugno 1878).

E' per questo che devesi avere alta stima di un insegnante il quale conosca ed adempia veramente l'ufficio suo.

E poichè oggi, per volere dal Governo, è riammesso il Catechismo nelle scuole primarie, mi permetto ricordare loro che non basta sapere la dottrina cristiana (è pur la prima condizione necessaria) per insegnarla agli scolari: bisogna mettere dinanzi allo scolaro l'esempio pratico delle verità che si stanno insegnando. Come infatti potrebbe mai l'alunno ricevere con rispetto, con interesse, e con frutto tale insegnamento da chi facesse intendere di non dare soverchio peso alla dottrina di Dio e di non saper praticare quanto esige la legge del Signore?

Al Signore raccomando coloro che si assumono per il nuovo anno scolastico l'importante impegno di insegnare il catechismo nelle scuole, affinchè la loro scuola riesca una collaborazione cordiale ed efficace a quella istruzione ed educazione, che la Chiesa va impartendo secondo la sua missione

determinata dalla volontà adorabile del Divino suo Fondatore e non avvenga mai che (così scrivevano i Vescovi Lombardi nella Lettera Collettiva 1927 p. 41) «da loro scuola sia la condanna della loro vita, e la loro vita la negazione del loro insegnamento».

Con le operaie di Rieti

In occasione del Pellegrinaggio a Roma ho potuto visitare le giovani parrocchiane operaie alla Viscosa di Rieti.

Erano circa una ventina tutte desiderose di tante notizie del loro paese, della loro famiglia... Mi pare di aver capito tanto al Convitto, come allo stabilimento che le giovani da Lamon, in generale, si comportano bene, salvochè sono poco costanti, troppo facilmente si risolvono ai cambiamenti, cambiamenti che poche volte portano fortuna, più spesso invece fanno miseria.

Alla Viscosa di Roma

Anche a Roma ho potuto far visita alla Viscosa, dove stanno altre giovani operaie della Parrocchia. Queste, pur essendo più lontane, e, pur provando anch'esse un po' di nostalgia, le trovai più allegre, forse perchè stanno nella Città Santa e godono di tanto in tanto la bella sorte di visitare quei monumenti, quelle Basiliche che solo a Roma si possono vedere. E poi hanno l'altra bella sorte di recarsi dal Papa ogni anno. Queste ebbero la sorte di avere una visita speciale da S. E. Mons. Vescovo, e poi partecipare col Pellegrinaggio all'udienza del Papa.

VITTIMA DI UN INFORTUNIO

Il 7 settembre u. s., veniva trasportato all'ospedale ricovero di Fiera di Primiero, vittima di un infortunio automobilistico, certo Faoro Antonio Severino di anni 25, nostro parrocchiano (Rugna). Morì il 9 seguente e fu sepolto il dì 11 settembre.

Il Rev.mo Signor Decano di Fiera di Primiero che lo assistette durante la sua malattia e gli amministrò il S. Viatico, l'estrema Unzione, così mi scrive: «...Era qui in servizio da varii anni, presso diversi padroni, presso i quali si era sempre comportato bene. Egli pur soffrendo immensamente diceva di essere rassegnato.

Ultimamente era occupato presso i sigg. Boni di Tonadico, come garzone panettiere. Gli volevano bene e lo compiansero come un figlio. Il suo funerale non fu quello di un povero ricoverato dell'ospedale, ma di un benestante del paese, perchè accompagnato da una vera folla di popolo e fatto a spese del Comune». Sia pace all'anima sua.

VITA RELIGIOSA

Il mese del Rosario

L'Ottobre, il mese del Rosario, è ormai passato. Nessuno però deve credere che la bella devozione della recita del Rosario si debba limitare a questo periodo di tempo. Le famiglie cristiane lo recitano in tutte le stagioni, in tutti i mesi dell'anno. Anche in Chiesa si continuerà a recitarlo ogni sera. Oh! come è bella, santa la pratica di finire la giornata in Chiesa, dinanzi all'altare, colla corona in mano!

La classe 1879

ha voluto celebrare il cinquantesimo con una S. Messa di ringraziamento in onore della Madonna. La sera si raccolsero per una modesta cena, dove regnò la più schietta allegria.

Il Vescovo a Sovramonte

Nei giorni 5, 7 ottobre S. E. Mons. Vescovo fu in visita Pastorale a Faller, dove amministrò pure la S. Cresima. Degno di nota l'entusiasmo, quasi delirante si direbbe, di quella ottima popolazione, come la chiamò S. E. Mons. Vescovo, e la soddisfazione piena di Lui, come ebbe a dirlo pubblicamente prima della partenza. Il giorno 10 S. E. fu a Servo insieme a tutti i Sacerdoti della Forania per l'ultima adunanza annuale. S. E. si intrattene coi sacerdoti sui bisogni generali della nostra Forania e su quelli particolari di alcune parrocchie.

La Giornata Missionaria

Fu giornata di preghiera specialmente, poi anche di offerte per l'Opera della Propagazione della Fede. Il R. D. Giulio Gaio predicò alla Messa dei fanciulli sul dovere di aiutare i Missionari che sono in mezzo ai popoli infedeli, ed insegnò in forma piana e adatta alla intelligenza dei fanciulli come in questa cooperazione missionaria tutti possono e devono prender parte.

Alla Messa solenne tenne a S. Pietro predica sullo stesso argomento, illustrando con mano maestra la bellezza dell'apostolato Missionario, la volontà del Papa che tutti aiutiamo con la preghiera e con l'obolo i Missionari, e le gravi responsabilità che ci addossiamo, qualora lasciamo passare quest'ora tanto propizia, senza correre in aiuto di coloro che muoiono fra le tenebre dell'errore e dell'idolatria.

Speriamo che la parola dell'Apostolo accenda in tutti la divina fiamma dell'Apostolato cristiano.

Una Suora Missionaria

E' partita per le Missioni lontane della Cina la prima Suora Missionaria della nostra parrocchia: Pante Margherita di Giovanni. Noi ci auguriamo che sia felice primizia di altre anime belle chiamate dal Signore a quest'opera divina.

Uomo che bestemmi, ascolta: Parla come vuoi sentir parlare la tua donna e i tuoi bimbi!

Un po' di Cronaca

Afta epizootica

Si manifestò verso la metà di luglio u. s. nelle manghe del Comune di Castel Tesino propagandosi poi nei comuni vicini arrecando gravi danni nel bestiame bovino.

Fiera

L'annuale e antica fiera detta «del Rosario» che doveva aver luogo il 7 ottobre in causa dell'afta è stata limitata alle lane e merci in genere. Quella per il bestiame è stata rimandata all'11 novembre p. v.

Raccolto

La primavera piovosa e l'estate secca hanno fatto sì che i raccolti di frutta, patate, fagioli ecc. siano stati molto scarsi.

Lavori nell'acquedotto

Durante l'estate il Comune ha eseguito importanti lavori all'acquedotto principale in località «Saline». Si calcola che sia stata raccolta e incanalata nell'acquedotto il doppio di quanta ne era stata raccolta in un primo tempo. Questo lavoro è stato reso necessario in causa della forte quantità d'acqua che si sono attirata in casa i privati.

Rimboschimento

del colle di S. Pietro

Fra le zone che verranno rimboscate è compreso anche il colle di S. Pietro. Pare però che questa volta si faccia sul serio, essendo in progetto la chiusura di tutti i viottoli che attraversano abusivamente il colle da ogni parte.

Concittadino che si onore

Il cantoniere stradale Sig. Bollo Daniele di Pietro del tratto Arten Pontet è stato premiato dall'Azienda - Autonoma della strada, per la sua attività e competenza nel lavoro. Siccome è l'unico premiato dei tre comuni Fonzaso Sovramonte e Lamon, così emerge di più e *La Sentinella* gli porge le sue congratulazioni.

Orario invernale della Corriera

Partenza da Lamon prima corsa ore 6.50.
Partenza da Lamon seconda corsa a) il martedì ore 13.30.
b) il giovedì e sabato ore 17.
Partenza da Feltre prima corsa ore 11.40, martedì, giovedì e sabato.
Partenza da Feltre seconda corsa ore 18.30.
Le due corse gionaliere hanno luogo tre volte la settimana e precisamente il martedì, giovedì e sabato.

Lavori nelle Chiese

Mentre continua il lavoro per il rivestimento artistico in noce del coro della chiesa di S. Daniele, diamo il secondo elenco degli offerenti:

Faccin Giovanni Vidot tavola noce, Faccin Giovanni Arturo Vidot tavola abete, Canal Agostino fu Fortunato due tavole abete, Da Rugna Fioravante fu Pietro due tavole noce, Corso Antonio fu Alessandro un tavolone di faggio, Bee Giovanni Caret una tavola di noce, N. N. Ronche una tavola di noce, Canal Agostino fu Biagio seconda offerta una tavola di noce, Faoro Gottardo di Mosè seconda offerta una tavola di noce, Casagrande Giovanni L. 10, Bee Camillo 5, Largo Gio: Battista 5, Banca Credito Veneto 100.

Per completare il lavoro occorrono ancora alcune tavole di noce, ma sono bene accettate anche di altra qualità.

Per il lavoro della Grotta di Lourdes a S. Pietro si attende il progetto dell'ingegnere.

La Relazione degli esami della Scuola di Catechismo viene rimandata all'altro numero, per mancanza di spazio.

NEL MESE DEI MORTI

Ricordiamo le principali feste e ricorrenze:

Il dì primo di novembre: Festa di Ognissanti.

Il 2: La Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

Il 5: Le Sante Reliquie.

Il 7: S. Prosdocimo, primo Vescovo di Feltre.

Il 21: La Presentazione della B. M. V. al tempio.

E' il XV anniversario della Traslazione di S. E. Mons. Vescovo dalla Diocesi di Albenga a quelle di Feltre e Belluno. In quel giorno preghiamo il Signore perchè ce lo conservi a lungo.

Il 22: S. Cecilia V. M. - Patrona delle Scuole di Musica Sacra.

Il 30: S. Andrea Apostolo.

Agli ascritti di Terz'Ordine

in questo mese è concesso quattro volte il diritto all'assoluzione generale, a cui è annessa l'Indulgenza Plenaria.

Il primo novembre. Il 19, S. Elisabetta — Il 21, la Presentazione della B. M. V. — Il 25, S. Caterina.

I prati belli sono chiusi da siepi spinose o da reti di ferro. La donna chiuda se stessa con l'involucro d'una veste sacra.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

SAC. ANTONIO SLOGO, Direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Tip. Editrice LA CARTELLIBRARIA - Belluno